

4ª Domenica di Pasqua 3 maggio 2020

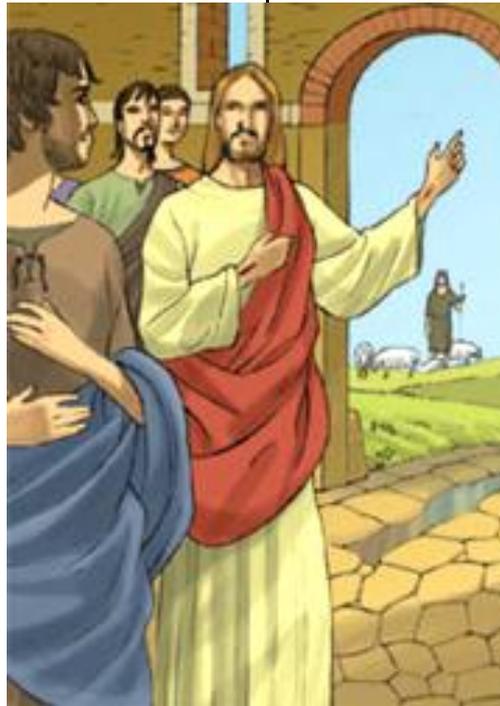
CHE COSA DOBBIAMO FARE, FRATELLI?

Cerchiamo di rispondere alla domanda drammatica e urgente che tutti dobbiamo farci in questo nostro tempo di cupo smarrimento e comune disorientamento, accogliendo l'imperativo di Pietro nella prima Lettura: **'Convertitevi'**, ravvivate la grazia del Battesimo e seguite lo Spirito del Signore che in Esso vi è stato donato. Se dobbiamo, infatti, ricominciare dal nostro Battesimo, questo non vuol dire ritornare a vivere *'come prima'*, perché è questo nostro *'prima'*, irresponsabile e spensierato, in opposizione, cioè, alla vocazione battesimale a vivere da figli adottivi, nel Figlio amato, fattosi carne per noi e morto per dare a tutti la Sua vita, che ci ha spinto e condotto su questo precipizio esistenziale, che smaschera anche tutta la nostra superbia e il nostro *fatuo* io, rivelandone impietosamente l'inconsistenza e tutti i limiti, le fragilità, le vulnerabilità, la nullità e vacuità, senza la relazione vitale con il Creatore, il Salvatore e lo Spirito Santo. **Convertitevi**, in questo nostro caso, non vuole dire ritornare ad essere *'come prima'*, ma andare oltre il *'prima'*, superarlo con la forza dello Spirito Santo e della *Parola di Dio* che, nel vuoto della mancanza *'provvisoria'* (mi verrebbe la voglia di aggiungere il rischioso aggettivo *'provvidenziale'* sotto molti aspetti!) del Pane Eucaristico, è Pane che alimenta la vita cristiana. Riscopriamo, allora, in questo tempo di privazione e di sofferenza, vissute, però, come un travaglio per una nuova rinascita, nella scoperta della bellezza della Sua Parola, Pane di vita eterna e del Servizio di Carità, di attenzione e di aiuto concreto verso chi già era nel bisogno, aggravato, ora, da questa situazione che li offende e li rende più poveri e più miseri

Che cosa dobbiamo fare, fratelli?

La domanda, come la risposta, risuonano di bruciante attualità per tutti Noi, oggi! La risposta è nella richiesta di **conversione**, scandita nelle sue quattro tappe: presa di coscienza e metanoia (cambiamento interiore), Battesimo, il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo. Perciò se vogliamo uscire insieme da questa pandemia e risorgere a nuova vita, che non significa affatto, ritornare alla vita *'di prima'*, dobbiamo prendere coscienza delle cause che ci

hanno condotto in questo misero stato di impotenza collettiva, di vulnerabilità, finora, impensabile e di fragilità generalizzata. Dobbiamo, poi, ravvivare la grazia del nostro Battesimo nel dono dello Spirito, che ci sarà concesso, solo quando ci decidiamo, finalmente, a lasciarci liberare e convertire dalla nostra condotta perversa e dal nostro stile di vita irresponsabile *di prima*: l'apertura al futuro, infatti, è possibile solo se rinunciamo ad essere *'come prima'*, uscendo dalla condotta perversa del nostro passato di irresponsabilità e scelleratezza di ogni tipo ed in ogni ambito.



Cerchiamo e troviamo, allora, in Gesù, la Guida sicura, il Pastore buono che si prende cura delle Sue pecore e ci conduce per i

Suoi giusti sentieri per farci uscire da questa notte buia e triste del nostro peccato e farci entrare, attraverso la Sua Persona, unica Porta della salvezza per accedere alla vera Vita, quella del Suo amore redentivo, della Sua giustizia, pace e fratellanza universale, facendo di noi tutti il Suo gregge, un solo Popolo guidato da un solo ed unico Pastore buono e bello.

Gesù Risorto è Porta della salvezza e Pastore delle pecore, che erano erranti e sono state guarite dalle Sue piaghe, e che, ora, vuole guidare sui Suoi sentieri di gioia e di pace. A tutte le Sue pecore, che conosce una per una per nome, indica le direzioni da percorrere e i passi da intraprendere per sentire e riconoscere la Sua voce, sentirsi amate per seguirLo con fiducia. *Il primo passo* è quello di lasciarsi *'traffiggere il cuore'* dalla Parola che ti fa prendere coscienza del male commesso, per disporsi a lasciarsi convertire e ricevere lo Spirito Santo, mediante il Battesimo (*prima Lettura*). *Secondo passo*: seguire l'*esempio* e le *orme* di Cristo, il Quale, facendo il bene, sopportò con pazienza la sofferenza, insultato e maltrattato non rispondeva e non minacciava vendetta, ma si affidava a Dio, il Quale giudica con giustizia e, così, ci ha guariti con le Sue piaghe e si è fatto nostro **Pastore** e **Custode** delle nostre anime (*seconda Lettura*), per farci entrare, attraverso la Sua Persona, **Porta** della Salvezza sempre aperta, nel Suo Ovile e, chiamandoci per nome, ci fa uscire ai Suoi pascoli di vita eterna e ci dona la Sua salvezza, perché per questo Egli è venuto *'perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza'* (Vangelo).

Lasciamoci, allora, conquistare dalla dolce e suadente Voce del Pastore bello e buono che ci ama, ci chiama per nome, ci guida gioiosamente e ci conduce per i Suoi sentieri della giustizia e della pace e ci fa giungere alla sorgente dell'acqua della Vita, ridonandoci felicità e grazia per tutti i giorni della nostra vita (Salmo 22).

Prima Lettura Atti 2,14a.36-41

Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso

Che cosa dobbiamo fare, fratelli? Convertitevi, fatevi Battezzare, Salvatevi da questa generazione perversa!

Il testo odierno fa parte del 'Discorso' che Pietro tiene il *Giorno di Pentecoste* nella Sinagoga, dove, dopo aver predicato che Dio ha risuscitato dai morti e ha costituito *Signore* (Kyrios) e *Cristo* (Christos: Messia) quel Gesù che 'voi avete crocifisso', a questi, che si sentono trafiggere il cuore e si domandano 'che cosa devono fare', l'Apostolo apre loro la *via* e la *possibilità* di pentirsi, *convertirsi* ed accogliere il dono della *remissione dei peccati* e dello *Spirito Santo*.

Il 'sentirsi trafiggere il cuore' è segno che hanno preso atto del loro perverso passato, e l'essersi rivolti a Pietro e agli altri Apostoli, chiamandoli 'Fratelli', rivela la gratitudine che nutrono per la *Bella Notizia* che Gesù *vuole salvare* anche chi *Lo ha ucciso!*

Allora, prendere coscienza del male compiuto, pentitevi (metanoia), 'fatevi battezzare nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei vostri peccati' e, poi, 'riceverete il dono dello Spirito Santo' (v 38).

Così si compie la *promessa fatta a voi e ai vostri figli* e a quanti Dio, il Signore nostro, *vorrà chiamare* (v 39). Il testo odierno si conclude con un *altro imperativo aoristo*, che impegna il nostro libero consenso: '**Siate**

salvati da questa generazione corrotta e perversa' (v 40b).

Questo, per farci capire, ancora una volta, che il Signore vuole salvarci dalla condotta perversa e corrotta, ma solo se ci lasciamo salvare. Dio vuole salvarci tutti, ma l'ultima parola spetta a ciascuno di noi! Questo è Dono misericordioso di Dio e nostra tremenda responsabilità e libertà!

Luca, ci tiene ad volerci assicurare che molti Israeliti presenti, accolsero la Parola e si fecero battezzare e ricevettero il dono dello Spirito Santo (v 41).

Salmo 22 **Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino, a motivo del Suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me.

Il Tuo bastone e il Tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò nella casa del Signore per lunghi giorni.

Il Salmo esprime una fiducia imperturbabile e una pace senza fine dell'orante nell'affidarsi al Signore, il Suo Pastore, che non gli fa mancare nulla, lo fa riposare su pascoli erbosi e lo disseta ad acque tranquille, lo guida su retti e sicuri sentieri e, nel dover attraversare le oscurità e le difficoltà della vita, lo accompagna e lo libera da ogni paura, lo rinfranca e gli comunica la Sua sicurezza. La grazia e la bontà del suo Signore, che gli prepara una mensa e gli unge il capo di olio, sotto gli occhi dei nemici, saranno compagne per tutti i giorni della sua vita.

Seconda Lettura I Pietro 2,20b-25

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al Pastore e Custode delle vostre anime

Il brano liturgico va letto alla luce di quanto Pietro ha affermato circa i *retti comportamenti* dei Cristiani nei confronti dei Pagani (vv 11-12): *La vostra condotta*, tra di loro, sia irreprensibile, anche se vi considerano malfattori e vi calunniano, perché, vedendo le vostre opere buone giungano a glorificare Dio; verso le Autorità (vv 13-17):

Comportatevi come uomini liberi, anche se sottomessi ad ogni istituzione, non servendovi della libertà per coprire la malizia, ma per onorare il re e tutti, amare i fratelli e temere Dio. Infine, l'Apostolo istruisce sul 'come' devono comportarsi gli schiavi verso i padroni esigenti e difficili e, non solo, verso quelli buoni e miti (v 18).

Ciò premesso, ora, entriamo nel nostro testo senza trascurare e omettere la prima parte del v 20, per comprendere a fondo il messaggio – istruzione – insegnamento che Pietro vuole consegnarci: 'che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete



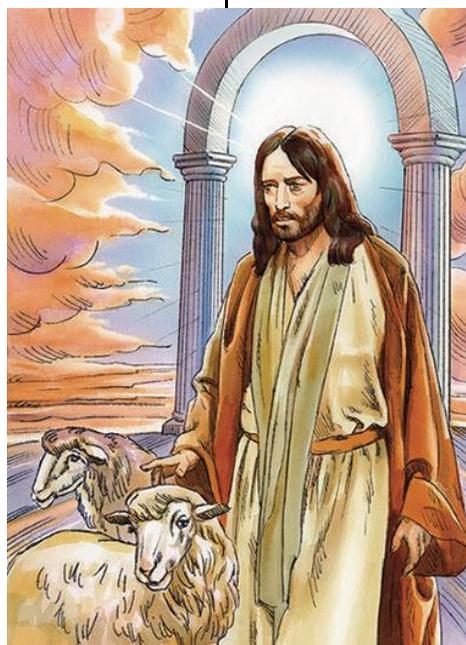
mancato? (v 20a). Se, dunque, 'facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza' che ne consegue, sarete graditi a Dio (v 20b). *In una parola*, possiamo riassumere l'insegnamento in questo nostro comune impegno: sopportare con perseveranza le sofferenze che ci provengono dal nostro compiere il bene e dal servire la giustizia, sul modello di Cristo Gesù, il Quale 'patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme' (vv 21-22). Come ha agito Gesù, così, devo comportarmi io, se mi dico e sono davvero cristiano. Egli, infatti, Innocente e Giusto, 'insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a Colui che giudica con giustizia' (v 23). Il Cristiano, è tale se è davvero di Cristo e chi vuole essere di Cristo deve vivere come Cristo, il Quale non 'commise peccato' ma 'portò i nostri peccati nel Suo corpo sul legno della croce, affinché dalle Sue piaghe fossimo guariti e non vivessimo più per il peccato, ma con e per la giustizia' (v 24). Con il dono della Sua vita innocente e giusta, infine, ha lavato il nostro peccato nel Suo Sangue versato per la nostra redenzione e, da 'pecore erranti', perché 'ingannate', come eravamo, ora, siamo, stati ricondotti al Pastore e Custode delle nostre anime' (v 25). Cristo Gesù, venuto per servire e non per essere servito, che ha fatto bene a tutti e ha fatto bene ogni cosa, è stato rifiutato, condannato ingiustamente ad una morte di croce, deve essere il nostro esempio luminoso da seguire e modello unico da imitare fedelmente. **Eravate erranti come pecore**, ma ora siete tornati al Pastore e Guardiano delle vostre anime! Non potete, perciò, ora, vivere più come pecore erranti, ma come persone appartenenti al gregge di Cristo, unico Pastore, che dà la vita per il gregge e lo cerca e lo raduna da dove era stato disperso e lo guida con sapienza e lo custodisce con amore.

Vangelo Giovanni 10,1-10

Io sono la Porta e il Pastore delle pecore e sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza

Gesù si rivela la Porta di Salvezza e il Pastore e il Custode delle Sue pecore. Egli, Maestro unico e sommo, inizia, il Suo insegnamento della Parabola del Pastore e Custode e Guida delle pecore, che ama fino a dare la Sua vita per Esse, presentando la figura contrapposta del 'ladro e brigante', al quale nulla può

interessare delle Sue pecore, perché egli viene per rubarle, distruggere l'ovile e ucciderle. Per questo non entra per la porta, ma vi sale e 'vi salta' ('anabaino': 'salire', 'scavalcare') da un'altra parte, mentre il Pastore delle pecore, vi entra per la porta ('thyra'): il guardiano mi apre, perché sono l'unico Pastore delle pecore, che viene a chiamarle per nome, perché le conosce-ama tutte, senza distinzioni e particolarità, ed esse Lo seguono, perché conoscono il timbro inimitabile della Sua voce, dolce e persuasiva, e Lo seguono lasciandosi condurre fuori ai 'pascoli erbosi e ad acque tranquille', come il Salmo ci ha anticipato. Ad un estraneo, ladro e brigante, che si è arrampicato e ha scavalcato il muro per entrarvi a rubarle e portarle via e ucciderle, per venderle e per mangiarle, queste, mai, lo seguiranno e fuggiranno da lui, se vi riusciranno.



La Parabola, anche se è chiara, non lo era per gli ascoltatori, che sono gli stessi, Giudei e Farisei, che lo hanno contestato, definendolo 'peccatore', perché non ha osservato il sabato, durante il quale si è permesso di ridare la vista a 'quel cieco nato' (9,1-41). Non vollero capirla, perché sapevano che Egli parlava di loro e si riferiva a loro. Ai quali aveva appena detto: 'Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane' (9,41). Allora, il Maestro riassume la parabola in una

affermazione e rivelazione solenne: 'In verità, in verità vi dico: **Io sono** (Ego Eimi) **la Porta** delle pecore: se uno entra attraverso di Me, sarà salvato' (v 7). Prima di Me, sono venuti ladri e briganti, ma non dalla porta che 'Sono Io', hanno scavalcato il muro e sono venuti per rubare, uccidere e distruggere, 'ma le pecore non li hanno ascoltati' (vv 8a. 10). Gesù, invece, il Maestro Redentore, Porta della salvezza e Pastore, che dona la vita per le Sue pecore, è venuto nel mondo, perché esse 'abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza' (v10).

Porta di Salvezza sempre aperta, attraverso la quale devono entrare ed uscire le Sue pecore e i 'Suoi' pastori, oggi, dai Lui incaricati, i quali devono conoscere una ad una le Sue pecore, devono amarle tutte senza preferenze e devono condurle nel Suo modo e ai Suoi pascoli e alle sorgenti delle acque vive del Suo amore; devono camminare davanti a loro, non per primeggiare ed essere riveriti, ma per dare loro esempio e testimonianza nel servizio,

sull'esempio del *Modello Sommo Gesù*, che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la Sua vita per la salvezza di tutti.

Ogni 'pastore' deve essere come Gesù, dolce e benevolo, *Porta* sempre aperta e Pastore umile, coerente, paziente con tutti, imparziale. Ama tutte le pecore perché le conosce e le chiama tutte per nome, ed esse si sentono amate e mai lasciate sole. Anche noi, seguendo il Pastore dei pastori, dobbiamo instaurare un rapporto con il gregge, tale e così intimo, da diventare la nostra famiglia e per essa dobbiamo spendere la nostra vita!

Pastore dolce e amorevole che ama le Sue pecore, le conosce tutte e, perciò, le può chiamare per nome e queste, conoscono la Sua voce e, sentendosi così amate, Lo ascoltano e si pongono dietro di Lui che cammina davanti e Lo seguono con fiducia.

Gesù Cristo, Re Pastore, Sacerdote sommo ed eterno, Vittima innocente e Agnello senza macchia, immola la Sua vita perché tutte le Sue pecore, tutti gli uomini, creature del Padre Suo e Padre nostro, tutte 'abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza'.

Se Aronne, nell'A.T., addossava ad un solo capro espiatorio tutti i peccati, le trasgressioni e le colpe del popolo infedele, per farlo, poi, morire fuori dalle mura della città, nell'arido e solitario deserto, Gesù, Pastore buono, si fa Agnello innocente e senza macchia, si addossa tutti peccati del mondo e li toglie, appeso ad un legno, pena 'maledetta da Dio' e inflitta al Figlio, per salvarci tutti.

Gesù è l'unica Porta attraverso cui bisogna passare per essere salvati, le altre ci portano al precipizio, dove, ora, rischiamo di perire tutti allo stesso modo, se non ci convertiamo dalla nostra condotta di perversità e malvagità. Egli è **la Porta** per i Suoi pastori e per le Sue pecore. Per essere veri Suoi pastori noi, infatti, non solo dobbiamo *passare ed entrare* da questa porta, ma dobbiamo essere, anche noi, nello stesso tempo, *porta aperta* e pastori buoni come Egli ci ha insegnato e dato l'esempio: dobbiamo donare, cioè, e spendere tutta la nostra vita al servizio del gregge! Cristo Risorto, il buon Pastore delle nostre anime, Egli è e rimane l'unica Porta che ci fa accedere al Padre, alla salvezza e alla vita eterna. È **Pastore del gregge** perché è al servizio del gregge, vive per il gregge, pensa solo al bene delle Sue pecore, che vuole condurre e guidare per il giusto cammino e farle entrare, attraverso la porta della Sua persona, alla vera vita e alla definitiva salvezza.



Non è un *mercenario* o un *rimunerato*, ma Egli si prende cura del gregge, perché lo ama, conosce ogni singola pecora, la chiama per nome e si fa riconoscere dalla Sua voce ed esse l'ascoltano e la eseguono, si lasciano condurre fuori e trovano pascoli abbondanti e acque limpide e tranquille.

Gesù è il Pastore buono e bello che entra nel recinto delle pecore dalla porta, da servitore e come custode. Egli non chiama le Sue pecore dal di fuori, entra, vuole vederle, toccarle, chiamarle per nome e dimostrare loro tutto il Suo amore. Entra perché non ha paura di sporcarsi e di prendere su di Sé il 'loro odore' sgradevole e maleodorante!

Entra per farle uscire e condurle fuori dal chiuso soffocante e guidarle a spazi aperti e liberi, camminando davanti ad esse, perché le guida, non come un padrone mercenario, al quale non interessano le pecore ma il guadagnare su di esse, ma come pastore dolce, innamorato e amante del suo gregge, fino ad essere pronto a dare la vita per esso. Quello che chiede Gesù, vero ed unico supremo Pastore, bello e buono, a ciascuno di noi, che formiamo il Suo gregge, è di lasciarLo entrare nella nostra vita, di lasciarci portare fuori da noi

stessi e condurci, nella fiducia e libertà, alla gioia della pienezza di vita, nel dono della Sua salvezza. Egli si fa Pastore e Servo nostro, senza secondi fini e solo perché ci ama e vuole donarci la pienezza della vita: la Sua salvezza. Conosce noi, ci ama, non come *massa* ma uno per uno, chiamandoci ciascuno con il proprio nome e ci fa sentire unici e importanti e insostituibili. Ecco, perché non possiamo se non riconoscere la Sua voce, gioire nel sentire pronunciare il nostro nome, sentirci chiamati per seguirLo ai Suoi pascoli erbosi e alle Sue acque che zampillano di vita eterna.

Quale rapporto ho con Gesù Amico, Fratello, Pastore e Salvatore? *Sono contento* che Egli conosca e sappia tutto di me? **Io Lo conosco?** So distinguere il timbro della Sua voce tra tante altre? **Riesco a percepire** e a sentire quello che mi vuole dire e mi vuole chiedere per il mio bene?

Gesù è la Porta del Padre, sempre spalancata a ciascuno di noi, per farci entrare in relazione filiale ed intima con Lui: ed è per questa Porta che possiamo entrare nel Suo cuore di Padre e ritrovarci figli nel Figlio, buon Pastore che ha donato e dona la Sua vita per la nostra salvezza.